

## Lingua cinese: variazioni sul tema

a cura di Magda Abbiati, Federico Greselin

# Indagine preliminare su caratteristiche lessicali e stilistiche del *Xuanshi zhi* 宣室志 (Cronache della Sala della proclamazione)

Franco Gatti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** The ninth century collection by Zhang Du (834-886?) entitled *Xuanshi zhi* (*Chronicles of the proclamation pavilion*) is a vast miscellanea of more than two hundred entries, written in a coherent and elegant *wenyan* prose. In an attempt to analyse in detail the writing of the author and as a proposal for further studies, an excursion on some lexical and grammatical aspect of the text focusing on lexical innovation and use of the direction complement is provided. In the Appendix an extensive list of examples of direction complement drawn from the entire collection is given.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Note sul lessico. – 3 I complementi direzionali. – 3.1 Esempi dell'utilizzo dei complementi direzionali. – 4 Conclusioni.

**Keywords** Chinese literature. Tang prose. Linguistic innovation.

## 1 Introduzione

Durante la traduzione integrale del *Xuanshi zhi* 宣室志 (*Cronache della Sala della proclamazione*, d'ora in avanti abbreviato in XSZ) di Zhang Du 張讀 (834-886?), che abbiamo attualmente in corso, ci siamo spesso chiesti quali fossero gli elementi atti a rendere riconoscibili l'autore e il suo stile.<sup>1</sup> Il XSZ è considerato importante come opera capace di documentare credenze, consuetudini e aspetti della vita sociale della dinastia Tang (618-

1 Per questa ricerca sul XSZ abbiamo utilizzato l'edizione critica del XSZ di Zhang e Hou (1983), basata sull'edizione detta Beihai 裨海 (ed. *Siku quanshu* 四庫全書). Zhang e Hou (1983) hanno integrato l'edizione Beihai con altri 55 racconti presenti in *Taiping guangji* (d'ora in poi abbreviato in TPGJ), un racconto conservato in *Taiping yulan* 太平御覽, sette frammenti conservati in *Ganzhu ji* 紺珠集 e tre conservati in *Leishuo* 類說. Abbiamo indicato i racconti seguendo la numerazione dell'edizione critica di Zhang e Hou (1983), facendo precedere la sigla ZH ai racconti presenti sia nell'edizione Beihai sia in TPGJ (nn. 1-155), e la sigla JY (*Jiyi* 輯佚 «raccolta di scritti sparsi») ai racconti non presenti nell'edizione Beihai, ma reperibili in TPGJ e nelle altre fonti testé citate (nn. 1-65). Poiché l'edizione critica non è facilmente disponibile, abbiamo sempre segnalato anche la collocazione dei racconti in TPGJ, sebbene il testo di questa edizione possa a volte differire da quello utilizzato negli esempi.

907), oppure come precursore di alcuni importanti temi narrativi della letteratura cinese delle epoche successive. Poco si è scritto invece sul valore letterario della raccolta e in particolare sullo stile di scrittura del suo autore.<sup>2</sup> Si tratta di un'opera in cinese letterario (*wenyan* 文言), una lingua artificiale e altamente codificata, le cui peculiarità rendono estremamente difficile individuare elementi caratterizzanti singoli autori o precise epoche (sebbene anche il *wenyan* fosse soggetto a mutare in seguito all'influenza della lingua parlata e delle sue varianti regionali, alle innovazioni lessicali determinate dai mutamenti sociali, politici ed economici, alla nascita di nuovi generi letterari, che necessitavano di nuove tecniche narrative e descrittive, e ai cambiamenti introdotti dai singoli autori).

In questa prima indagine, come preludio a un'analisi complessiva e approfondita di una miscellanea che supera nel suo insieme gli ottantamila caratteri, abbiamo preso in considerazione due aspetti del testo, uno, più generale, relativo al lessico, l'altro, attinente all'ambito grammaticale, riguardante nello specifico i complementi direzionali.

La parte sul lessico si basa principalmente sulle note e sulle osservazioni di Gu (1991) e Ren (2007) relative alle particolarità lessicali contenute nel XSZ, e sull'articolo di Li, Yu, Liu (2006), di indubbia utilità per la nostra ricerca nonostante sia stato scritto al fine di integrare voci, significati o prime occorrenze di unità lessicali di epoca Tang non presenti nello *Hanyu dacidian* (Luo 1990, d'ora in avanti abbreviato in HYDCD). Proprio perché non attestate nello HYDCD, riteniamo che tali occorrenze lessicali si possano considerare innovazioni attribuibili al nostro autore o che riflettano caratteristiche distintive del *wenyan* di epoca Tang. Si è rivelato importante anche l'articolo di Fan (1995), finalizzato a correggere alcuni errori o imprecisioni presenti nell'edizione critica del XSZ di Zhang e Hou (1983). Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello grammaticale, proporremo un'indagine sui complementi direzionali, elencando le occorrenze di tale costruzione rilevate nella raccolta.

---

2 Per gli studi di carattere tematico si veda ad esempio: Zhang (2012), dove si dimostra che lo spirito-scimmia di uno dei racconti (ZH 109, TPGJ 445.3637) si lega alla figura di Sun Wukong come appare nel romanzo del XVI sec. *Viaggio in occidente* (*Xiyou ji* 西遊記), e Cheng (1999) per un confronto «attraverso il tempo» tra XSZ e i *Racconti fantastici di Liao* (*Liaozhai zhiyi* 聊齋誌異). Per alcune osservazioni sui racconti che riguardano relazioni erotiche o sentimentali tra esseri umani e creature soprannaturali, si vedano Ning, Wang (2011) e Gatti (2014); in relazione al Buddhismo, con particolare attenzione al tema della retribuzione karmica, si veda invece Chen, Zhao (2011).

## 2 Note sul lessico

La prima delle espressioni prese in considerazione da Gu (1991, p. 97) è *shunmu* 瞬目, che usualmente descrive l'aprirsi e il chiudersi rapido degli occhi (lo sbattere delle palpebre), mentre in cinese moderno assume il significato di «lanciare un'occhiata». L'espressione, secondo i dizionari correnti, e in particolare lo HYDCD, dovrebbe essere sinonimo di *zhayan* 眨眼, «chiudere gli occhi per breve tempo» o «ammiccare», ma tale interpretazione non è coerente con il testo di Zhang Du. Nell'espressione *zhayan* gli occhi si aprono e si chiudono con un movimento rapido, mentre l'espressione *shunmu* nel XSZ, esaminata alla luce del contesto in cui appare, descrive un'azione in cui gli occhi sono tenuti socchiusi per un tempo prolungato:

其亭互空，欄檻雲矗，見一人袒而瞬目，髮長數十尺，凝膩黯黑，洞瑩心目。搢子謂之曰：「爾可謁而拜。」契虛既拜，問：「此人為誰？乃於此瞬目乎？」搢子曰：「此人名楊外郎也。外郎乃隋氏宗室，嘗為外郎於南宮。屬隋末，帝主荒淫，天下分磔，兵戈四起，國屬他人，因避地居山，今已得道。此非瞬目，乃徹視也。夫徹視者，寓目於人世爾。」

Questo padiglione si protendeva nel vuoto erigendosi al di là delle nubi grazie a una struttura di legno. Videro un uomo a torso scoperto che teneva **gli occhi socchiusi**, aveva i capelli lunghi dieci *chi*, brillanti e nerissimi, emetteva luce dagli occhi e dal cuore. Il venditore ambulante disse [a Qixu]: «Puoi rivolgerti a lui onorandolo con un inchino.» Qixu si inchinò e chiese: «Chi è quest'uomo e perché tiene **gli occhi socchiusi**?». Il venditore ambulante rispose: «Quest'uomo si chiama attendente Yang, membro della famiglia regnante della dinastia Sui. Fu attendente presso il Palazzo meridionale. Alla fine della dinastia Sui l'Imperatore era dissoluto, l'Impero si divise, gli eserciti si combattevano ai suoi quattro angoli, il Paese cadde in mano ad altri ed egli per sfuggire alla sventura si ritirò sui monti. Ora ha ottenuto il Tao. Non ha **gli occhi socchiusi**, ma possiede la 'visione penetrante'. 'Visione penetrante' significa [essere capaci di] esaminare il mondo degli uomini». (ZH 14; TPGJ 28.184)

Vi è anche una seconda occorrenza della stessa espressione:

嘗一人獨處禪齋，負壁而坐，瞬目數息。忽有一介甲持笈者，由寺門而至。Un giorno era solo nella sala di meditazione e, appoggiato al muro, [meditava] **a occhi socchiusi** contando i propri respiri. Improvvisamente gli apparve un uomo con la corazza e una lunga lancia che giungeva dalla porta tempio. (ZH 24; TPGJ 307.2433)

È chiaro che l'espressione intende descrivere gli occhi tenuti socchiusi nel corso della meditazione, infatti nel primo dei due racconti qui citati

(ZH 14; TPGJ 28.184), quando si tratta di «chiudere gli occhi» per evitare di soffrire di vertigini a causa dell'altezza, Zhang Du utilizza l'espressione *mingmu* 瞑目:

擇子命契虛瞑目坐囊中。僅半日，擇子曰：師可寤而視矣。

Il venditore ambulante ordinò a Qixu di **chiudere gli occhi** e sedere nella gerla. Dopo molto tempo il venditore ambulante disse: «Maestro, puoi aprire gli occhi e guardare». (ZH 14; TPGJ 28.184)

Un caso abbastanza interessante è rappresentato dall'espressione *nilüshi* 逆旅氏 (Gu 1991, p. 97), che l'autore impiega per indicare «locanda» in senso generico. Questo termine di solito viene indicato semplicemente con la parola *nilü*, ed è particolare il suffisso *shi* utilizzato in più occasioni da Zhang Du. *Shi* 氏 dovrebbe fungere da suffisso in riferimento a un'attività commerciale: riteniamo che, implicando il significato di famiglia, possa essere stato utilizzato nel XSZ per indicare la gestione familiare di una piccola impresa, analogamente all'uso moderno di *jia* 家 («casa», ma anche «famiglia») quale classificatore per le imprese. L'analogia proposta da Gu con *futushi* 浮屠氏 («buddhista»), in cui *shi* indicherebbe un'attività, ci sembra invece più facilmente interpretabile facendo ricorso all'uso più comune di questo suffisso per segnalare l'appartenenza a un gruppo, ad esempio una corrente di pensiero o religiosa (HYDCD 6.1419). Il suffisso *shi*, già raro nell'impiego fatto da Zhang Du, deve poi essere quasi caduto in disuso:<sup>3</sup>

罷秩遊巴川，舍於逆旅氏。

Congedato dall'incarico, andò in viaggio a Bachuan e alloggiò **in una locanda**. (ZH 19; TPGJ 306.2421)

即疾驅其騾逆旅氏，解其囊，得繒綺百餘段。

Quindi facendo trottare veloce il suo mulo, raggiunsi **una locanda**. Aprii il sacco e vi trovai più di cento pezze di splendida seta. (ZH 42; TPGJ 125.883)

其後東入長安，次褒城，舍逆旅氏。

Quindi prese la via a oriente verso Chang'an. Attraversando la città di Bao alloggiò **in una locanda**. (ZH 116; TPGJ 52.322)

其夕偕舍於逆旅氏。

Quella sera dormirono insieme **in una locanda**. (ZH 117; TPGJ 92.611)

3 Una occorrenza di *nilüshi* si può trovare tuttavia nella miscellanea del X secolo *Beimeng suoyan* 北夢瑣言, in TPGJ 266.2085.

L'uso del termine *nilüshi* non esclude tuttavia nel nostro testo l'utilizzo di *nilü*. *Nilü* viene infatti impiegato in dieci casi, per i quali non abbiamo rilevato differenze semantiche o sintattiche particolari rispetto all'uso di *nilüshi*: ad esempio entrambi i termini, quando ricorrono come oggetto locativo, possono essere o non essere preceduti della preposizione *yu* 於.

契虛即往商山，舍逆旅中。

Qixu immediatamente si recò al monte Shang e alloggiò **in una locanda**. (ZH 14; TPGJ 28.184)

既之官，未抵邑數十里，舍於逆旅中。

Mentre andava a prendere servizio, alloggiò **in una locanda** a qualche decina di li dalla città. (ZH 43; TPGJ 462.3789)

Prendendo in considerazione le forme verbali, il verbo attributivo *jing* 勁 (Gu 1991, pp. 97-98), che significa «forte, robusto», nel XSZ in due casi significa invece «stare eretto, rizzarsi» e curiosamente appare in una frase ripetuta identica in due diversi racconti:

契虛悸然背汗，毛髮盡勁。

Qixu era spaventato al punto che il sudore gli scorreva lungo la schiena e peli e capelli gli si erano **rizzati**. (ZH 14; TPGJ 28.184)

成且懼且悚，毛髮盡勁，即匿身蘆中以伺之。

A Cheng, preso dalla paura e dall'orrore, si **rizzarono** i peli e i capelli. Immediatamente si nascose tra le canne per continuare ad osservare. (ZH 49; TPGJ 470.3872)

Il verbo *fang* 放 (Gu 1991, p. 98) assume invece in XSZ il significato moderno di «liberare, lasciare libero»:

其家人因適野，遂獲一鵝，乃籠歸，前夕，有犬傷其臆，周生即命放之。

I suoi servi, andando in campagna, avevano catturato un'oca e dopo averla messa in una gabbia l'avevano portata a casa. Due sere prima uno dei cani l'aveva ferita al petto. Il signor Zhou ordinò che fosse immediatamente **liberata**. (ZH 43; TPGJ 462.3789)

宅有鵲巢，旦夕翔鳴，忿其喧噪，兄弟共惡之。及病瘥，因張鵲，斷舌而放之。

Nella loro residenza c'era un nido di gazze che volavano su e giù e gracchiavano da mane a sera. I tre fratelli le trovarono troppo rumorose e si arrabbiarono. Tutti loro le odiavano. Una volta guariti catturarono le gazze, tagliarono loro la lingua e le **liberarono**. (ZH 21; TPGJ 132.939)

Abbiamo quindi il verbo *jie* 揭, che ricorre in una occasione con il signifi-

cato di «appendere», anticipando di qualche secolo la prima occorrenza attestata dai dizionari (Gu 1991, p. 98). È da notare che i redattori del TPGJ, probabilmente ritenendolo un errore, hanno emendato *jie* con il più comune *zhi* 置 (tra parentesi quadre nel testo in cinese qui sotto riportato):

神人頷之而去。於是書其詞揭 [置] 於座右，終不能解。

La divinità annuì e se ne andò. [Han Yu] quindi prese nota delle sue parole e **appese** [l'appunto] sul lato del tavolo, senza capire mai il loro significato. (ZH 23; TPGJ 307.2432)

L'avverbio *yi* 亦, che di norma nel XSZ ha il significato di «anche», in una occasione (Gu 1991, p. 98) prende il senso di «ancora», come il moderno *hai* 還:

既告去，心亦未悟，宗元即俛而念曰：

Quando se ne andò non aveva **ancora** capito di che cosa si trattasse e Zongyuan, abbassando la testa, pensò: (ZH 47; TPGJ 467.3850)

In un'altra occorrenza *yi* svolge invece una funzione avversativa (Gu 1991, p. 98):

“吾棄聲利，隱身田野間，絕食吸氣，冀得長生。今亦衰瘠如是，豈我之心哉？”

«Io ho rinunciato alla fama, mi sono ritirato nella natura, mi sono astenuto dal cibo, nutrendomi di solo *qi* e sperando di ottenere l'immortalità. Ora **tuttavia** sono talmente debole! Dove è finita la mia aspirazione [all'immortalità]?» (ZH 59; TPGJ 413.3362)

È interessante anche il caso di *yidan* 一旦 che normalmente ha due significati in *wenyan*, riferiti il primo al lasso di tempo di un giorno («una giornata»), il secondo a un generico tempo futuro, «(verrà) un giorno (in cui)» (HYDCD 1.22). Nel XSZ invece lo troviamo utilizzato con il significato di «in un attimo, in un batter d'occhio», facendo riferimento però a un avvenimento passato, e non futuro come vorrebbe l'uso più comune (Ren 2007, p. 78):

先生曰：“陵谷速遷，吾子安所歸乎？”晦之益恐，洒泣言曰：“誠不知一旦有桑田之變，豈仙都瞬息，而塵世已千歲乎？”

Il maestro [Wang] disse: «Montagne e vallate cambiano rapidamente, dove vuoi andare?» Huizhi ebbe ancora più paura e con le lacrime agli occhi disse: «In realtà non sapevo che **in un attimo** [il mare blu] potesse trasformarsi in campi di gelsi, forse che nella capitale degli immortali un solo attimo corrisponde a mille anni nel mondo mortale?» (ZHYJ 14; TPGJ 75.471)

Vediamo ora l'uso di *qie* 且, la cui funzione di avverbio di tempo per indicare un'azione passata non viene menzionata nello HYDCD. Compare invece nel XSZ (Ren 2007, p. 79) con il significato di «già» o semplicemente come indicatore di tempo passato. Abbiamo esempi nei quali il contesto stesso della narrazione prova inequivocabilmente questa sua funzione:

“我年七歲，已識尹君矣，迨今七十餘年，而尹君容貌如舊，得非神仙乎？吾且老，自度能幾何為人間人，汝方當壯，志尹君之容狀。”

«Quando avevo sette anni già conoscevo Yinjun. Ora sono passati più di settanta anni e l'aspetto di Yinjun è ancora quello di allora. Come può non essere un immortale? Io sono **già** vecchio, per quanto ancora potro vivere? Tu invece, che sei ancora giovane, prendi nota dell'aspetto di Yinjun». (ZH 13; TPGJ 21.144)

Con lo stesso significato troviamo *qie* anche nel passo che segue:

先生召其女七娘者，乃一老嫗也，年七十餘，髮盡白，扶杖而來。先生謂晦之曰：“此我女也，惰而不好道，今且老矣。”

Il signor Wang chiamò la figlia, il cui nome era Qinang. Era una signora anziana, di più di settant'anni, con i capelli completamente bianchi, che giunse aiutandosi con un bastone. Il signor Wang disse a Yang Huizhi: «Questa è mia figlia, è pigra, non amando il Tao ora è **già** invecchiata.» (ZHYJ 14; TPGJ 75.471)

I due esempi che seguono confermano ulteriormente questo uso di *qie*. Per altro, anche il fatto che *qie*, nell'esempio che precede così come in quello più sotto, sia seguito da *jiu* 久, «a lungo», non fa che convalidare quanto affermato (Ren 2007, p. 78):

[蔣]生有石硯在几上，忽一日，全素白蔣生曰：“先生好神仙者，學煉丹且久矣。夫仙丹，食之則骨化為金，如是，安有不長生耶！今先生神丹能化石硯為金乎？若然者，吾謂先生為道術士。”

[Jiang] Sheng sul tavolo aveva una pietra per l'inchiostro. Improvvisamente, un giorno, Quansu disse a Jiang Sheng: «O maestro, tu ami la divina immortalità e pratichi l'alchimia **già da molto tempo**. Preso l'elisir dell'immortalità puoi trasformare le tue ossa in oro. Se è così, come puoi non essere immortale? Ora il tuo divino elisir può trasformare questa pietra per l'inchiostro in oro? Solo se è così io dirò che tu sei un maestro nelle arti del Dao». (ZH 114; TPGJ 31.201)

“此西數里有古杉，常為魅，疑即所見也。”即與觀及王生逕尋，果見古杉，有挺貫其枝柯間。吏曰：“人言此為妖且久，未嘗見其真，今則信矣。”

«Alcuni *li* ad ovest di qui c'è un vecchio cipresso da sempre infestato dai fantasmi, forse è proprio ciò che tu hai visto.» Quindi con Tongguan, e

Wang andò verso ovest e trovarono il vecchio cipresso, con un bastone infilzato fra i suoi rami. Il gestore della locanda disse: «La gente afferma che questo albero sia un fenomeno demoniaco **già da molto tempo**, tuttavia io non avevo mai visto nulla di persona. Questa volta ci credo proprio». (ZH 64; TPGJ 416.3388)

胡僧曰：“此非檀越之所知也。” 韋氏固問之，胡僧曰：“此子乃諸葛武侯之後身爾。武侯當東漢之季，為蜀丞相，蜀人受其賜且久。今降生於世，將為蜀門帥，蜀人當受其福。”

Il monaco straniero disse: «Questa non è una cosa che voi, o benefattore, possiate sapere.» Wei insistette nel porgli domande e quindi il monaco straniero disse: «Questo bimbo è la reincarnazione del marchese Zhuge Wu. Il marchese Wu è nato durante gli ultimi anni della dinastia degli Han orientali ed era Gran ministro di Shu. Il popolo di Shu **a lungo godette** della sua grazia. Oggi è tornato sulla terra e in futuro diventerà comandante in capo di Shumen, e la popolazione di Shu riceverà la sua benedizione». (ZH 119; TPGJ 96.641)

Vi è poi un certo numero di parole che appaiono nel XSZ, ma la cui prima occorrenza è fatta risalire dallo HYDCD a epoche più tarde (Li, Yu, Liu 2006, p. 69). È il caso di *xiubu* 修補 con il significato di «riparare, restaurare» che secondo lo HYDCD (1.1378) comparirebbe in epoca Yuan (1271-1368), mentre già lo troviamo nel XSZ:

向者袁君謂我曰：“師之病，赤水神為之也。疾若愈，可修補其廟。”

Il signor Yuan in passato mi ha detto: «La malattia del maestro è provocata dal Dio del Fiume Vermiglio. Se guarirai dovrai **restaurare** il suo tempio.» (ZH 19; TPGJ 306.2421)

Anche *shangshi(chu)li* 尚食(廚)吏, termine che designa la carica di cuoco imperiale, già appare nella nostra raccolta (Li, Yu, Liu, 2006, p. 69), pur essendo dallo HYDCD (2.1661) datato all'epoca Jin (1115-1234):

詔命將行，會尚食廚吏修御膳，以鼎烹雞卵 [...] 聲甚悽咽，似有所訴。尚食吏異之，具其事上聞。[...] 翌日，敕尚食吏勿以雞卵為膳。

Quando l'editto stava per essere emanato, arrivò il **cuoco imperiale** per preparare il pasto e cuocere delle uova nella pentola. [...] La voce suscitava un gran pena ed era interrotta dai singhiozzi, come se [le uova] avessero qualcosa da dire. Il cuoco trovò strana la cosa e quindi ne informò l'Imperatore. [...] Il giorno dopo ordinò che il **cuoco imperiale** non cucinasse più le uova. (ZH99; TPGJ 101.678)

L'espressione *youma* 油麻, utilizzata in sostituzione di *zhima* 芝麻 in riferimento ai semi di sesamo, viene di norma fatta risalire al *Mengxi bitan* 夢溪



笔谈, compilato alla fine dell'XI secolo (HYDCD 7.1077), mentre essa pure compare nei racconti da noi analizzati (Li, Yu, Liu, 2006, p. 70):

衣出而聲不已, [道]宣乃視其十指甲, 有一點如油麻者, 在右手小指上。

Tuttavia, dopo aver portato fuori gli abiti, il frastuono non si placò. [Dao] Xuan osservò le unghie delle sue dieci dita e vide che vi era un puntino nero della grandezza di **un seme di sesamo** sull'unghia del suo dito mignolo destro. (ZH91; TPGJ 393.1077)

Per descrivere una visione molto limpida e potente Zhang Du già usa l'espressione *dongjian* 洞見, che lo HYDCD (5.1144) attribuisce invece all'epoca Song (960-1279) (Li, Yu, Liu, 2006, p. 70):

既而閑望, 時風月澄霽, 雖郊原數里, 皆可洞見。

Poi si guardò attorno rilassato, l'aria era limpida, splendeva la luna e si poteva **vedere nei dettagli** tutta la campagna che si estendeva per molti *li*. (ZH 130; TPGJ 339.2694).

Compare poi nel XSZ anche l'espressione *dou'ou* 鬪毆 «azzuffarsi» (Li, Yu, Liu, 2006, p. 72), che lo HYDCD (12.717) data invece al *Zhuzi yulei* 朱子语类, una delle fonti più significative per lo studio della lingua parlata di epoca Song (Xu, 2000):

性狂悖, 好屠犬彘, 日與廣陵少年鬪毆, 或醉臥道傍。

Di carattere era violento e imprevedibile, gli piaceva uccidere i cani e macellare i maiali, tutti i giorni **si azzuffava** con i giovani di Guangling e a volte, ubriaco, si addormentava sul ciglio della strada. (ZH 120; TPGJ 97.646)

Non abbiamo fino a ora identificato espressioni dialettali, ma non è superfluo notare che Fan (1995, p. 37), nel suo saggio sull'edizione critica del XSZ di Zhang e Hou (1983), rileva che, laddove *jinzhen* 謹斟 è stato corretto dai due autori in *jinzhi* 莖汁 («succo di aconitum»), l'uso di *zhen* 斟 a ben vedere non rappresenta un errore testuale, in quanto espressione del dialetto del nord che sta a significare «succo» (*zhi* 汁), come testimoniato in 方言 (ed. *Sibu congkan* 四部叢刊, cap. 3).

Vi sono inoltre alcune considerazioni di carattere testuale che, benché ininfluenti per lo scopo immediato della presente ricerca, ci sembra opportuno avanzare. Gu (1991, p. 99) nota che il termine *zuohun* 坐魂 presente in uno dei racconti (ZH 19, p. 21, colonna 6; TPGJ 306.2421) è in realtà una grafia errata per *shenghun* 生魂, espressione che Zhang Du usa nello stesso racconto, e ripetutamente in altri, per riferirsi alle anime *hun* di una persona vivente. Sebbene non sia stato emendato nell'edizione critica di Zhang e Hou (1983), il termine è invece correttamente *shenghun*

生魂 in TPGJ. È probabilmente un errore anche l'espressione *zuiwu* 醉悟 (ZH 42; TPGJ 125.883) con cui è descritto il ritorno allo stato di sobrietà dopo un'ubriacatura (Gu 1991, p. 98); infatti il TPGJ a ragione utilizza in sostituzione di *wu* 悟, l'omofono *wu* 寤.

Analogamente Zhang e Hou (1983) hanno trascurato di emendare *hewei* 何為 nella forma corretta *weihe* 為何 (ZH 39; TPGJ 356.2819). Gu (1991, p. 99) sostiene che, in questo caso, l'uso di *weihe* non sia corretto, e adduce come motivazione il fatto che nell'intera raccolta vi sia questa sola occorrenza di *hewei*, mentre in tutti gli altri casi viene utilizzato *weihe*.

Gu (1991, p. 98) ci informa anche che il termine *youming* 幽冥 «oscuro» è probabilmente un errore per *youming* 幽明 «ombra e luce», una metafora per significare il mondo dei morti e quello dei viventi, come prova il contesto stesso della frase:

女慘然曰：“幸托契會，得侍巾櫛，然幽冥理隔，不遂如何？”

La donna addolorata rispose: «Fortunatamente noi siamo insieme e posso accompagnarti e servirti, ma **il mondo degli uomini e quello degli inferi** (幽明) sono separati. Se non è possibile esaudire il tuo desiderio, come faremo?». (ZH 127; TPGJ 334.2653)

Un discorso a parte merita JY 2 (TPGJ 21.140), dove si trova l'espressione *yingchu* 穎出 «essere prominente», abbreviazione di *yingtuo er chu* 穎脫而出, attestata per la prima volta, secondo HYDCD (12.322), in epoca Song. Il TPGJ (JY 2; 21.140) tuttavia annota che il racconto è anche parte del *Xianchuan shiyi* 仙傳拾遺, opera attribuita a 杜光庭 (850-933); si tratta quindi di un'opera più tarda di quella qui in esame, sebbene anteriore all'epoca Song. Dato che il racconto contiene numerose citazioni da altri testi, cosa assolutamente inusuale per il XSZ, siamo convinti che l'attribuzione al XSZ sia erronea e che l'uso di *yingchu* per *yingtuoerchu* non sia quindi ascrivibile a Zhang Du.

### 3 I complementi direzionali

Uno degli elementi grammaticali che è utile analizzare nel testo per individuarne una peculiarità stilistica fondamentale ci sembra possa essere la presenza di complementi verbali, i quali rappresentano una innovazione linguistica che si sviluppa al più tardi tra l'epoca degli Han orientali (25-220) e le Sei dinastie (222-589), ma il cui ampio uso si fa strada molto lentamente nella lingua scritta.<sup>4</sup> Per complemento verbale intendiamo complementi risultativi e complementi direzionali, che rappresentano, dal

4 Per l'epoca della nascita del complemento verbale cfr. Jiang (1994, p. 195).

punto di vista comunicativo, una modalità in grado di descrivere l'azione del verbo in modo accurato e dettagliato.

Abbiamo ricercato nel testo i dodici verbi che più comunemente svolgono la funzione di complemento direzionale: *lai* 來, *qu* 去, *shang* 上, *xia* 下, *chu* 出, *qi* 起, *guo* 過, *kai* 開, *ru* 入, *hui* 回, *wang* 往 e *jin* 進. Nell'opera di Zhang Du abbiamo rilevato quindi 61 esempi limitati a un numero alquanto ristretto di verbi reggenti. Il direzionale *jin* 進 non viene mai utilizzato essendo la sua funzione ancora svolta unicamente dal verbo *ru* 入, del quale abbiamo ben diciannove occorrenze.

Del verbo *lai* 來 in funzione di complemento direzionale vi sono solo tre esempi, uno dei quali presenta una costruzione verbo+oggetto+complemento direzionale (*you yi yu yuan lai* 又一人踰垣來, «e quindi un uomo si avvicinò superando il muro»).

Il direzionale *chu* 出 appare in diciannove occorrenze, di cui tre esempi riguardano l'espressione *tuchu* 吐出, «espellere dalla bocca, vomitare» (si vedano, elencati più avanti, gli esempi 15-17).

Di particolare interesse è l'esempio 51: *tiaoru yu yi qiuzhong* 跳入於一湫中 «saltare in un lago», in cui il direzionale è seguito dalla preposizione *yu* 於. Ciò parrebbe indicare che all'epoca *tiaoru* 跳入 venisse percepito quale verbo composto più che come costruzione direzionale, e la significativa frequenza di questa costruzione (diciannove esempi) parrebbe confermarlo. Del resto non sfugge l'analogia con *tiaochu* 跳出 «balzare fuori», già attestato nello *Hanshu* 漢書 (HYDCD 10.465). *Ru*, come verbo usato autonomamente, nel XSZ di norma non richiede la preposizione (ad eccezione di un solo caso, *fu ru yu jing* 複入於井, «ritornò nel pozzo»). Nel cinese pre-Han invece in genere la richiede, quasi fosse incapace di reggere l'oggetto locativo.

Abbiamo accertato inoltre che nella raccolta non appaiono ancora direzionali composti, cioè forme direzionali seguite da *qu* 去 o *lai* 來 (quali *guoqu* 過去 o *xialai* 下來).

### 3.1 Esempi dell'utilizzo dei complementi direzionali

#### A. *Lai* 來

1. 言畢東望，有兵士數百馳來。

Detto ciò guardò verso est e vide diverse centinaia di soldati arrivare di corsa. (ZH 36; TPGJ 280.2233)

2. 鄭問所迎婚前乘來馬，今在何許？

Zheng chiese dove fosse il cavallo con cui era giunto prima di essere invitato per il matrimonio. (ZH 127; TPGJ 334.2653)

3. 又一人踰垣來，善射者一發中之，乃驚去。

Un uomo scavalcando il muro si avvicinò. L'arciere lo colpì con una freccia ed egli spaventato fuggì. (ZH 128; TPGJ 335.2659)

## B. *Qu* 去

4. 仲翔驚異且甚，即具白之，願解去權位。

Zhongxiang era estremamente stupito e quindi avvisò [il padre] di tutto [ciò che era avvenuto], perché rinunciasse alla sua carica. (ZH 8; TPGJ 144.1035)

5. 戶既啟，有七鴿翩翩望空飛去。

Fu aperta la porta e sette piccioni leggiadri si allontanarono volando verso il cielo. (ZH 12; TPGJ 213.1635)

6. 及自關東回，重至契虛舍，其契虛已遁去，竟不知所在。

Tornò quindi dalla regione del Guangdong e quando arrivò all'abitazione di Qixu egli se ne era già andato di nascosto. Alla fine non si sa dove egli si trovasse. (ZH 14; TPGJ 28.184-6)

7. 頃有訴訟者數人偕入，金天斷理甚明，良久退去。

In un attimo entrarono numerose persone a presentare le proprie denunce e appelli. Il Sovrano del Cielo Aureo fu estremamente intelligente nel giudicare [le loro ragioni] e dopo molto tempo si ritirarono. (ZH 17; TPGJ 304.2411)

8. 然而人神理隔，慮君僕吏有黷於我，君當悉屏去吏卒，獨入廟中，冀盡一言爾。

Sebbene ciò che è umano sia separato da ciò che è divino, temo che i tuoi subordinati mi possano offendere. Li congederai tutti ed entrerai da solo nel tempio, così potremo parlare compiutamente. (ZH 19; TPGJ 306.2421)

9. 蓋以財產既多，其心為利所運。故心已離去其身。

Possedendo molte ricchezze il suo cuore è mosso dal profitto. Per questo motivo il cuore ha già lasciato il suo corpo. (ZH 109; TPGJ 445.3637)

10. 由是遭下流沸騰之謗，因而解去，蓋吾忠烈之罪。

Per questo ho subito le calunnie delle persone più meschine e in seguito sono stato rimosso dalla mia carica a causa della mia rettitudine e lealtà. (JY 36; TPGJ 371.2946)

## C. *Shang* 上

11. 其人嗥叫，跳上西廡屋瓦而去。

L'uomo lanciò un urlo. Saltò sul tetto della veranda occidentale e se ne andò. (ZH 108; TPGJ 444.3634)

12. 禮四方已畢，忽躍而騰上一高樹。

Finito il rituale delle quattro direzioni, improvvisamente fece un balzo e salì su un albero alto. (ZH 109; TPGJ 445.3637)

13. 因命延上，與白衣者俱坐。

Per questo li invitò ad entrare e si sedette assieme all'uomo abbigliato di bianco. (JY 34; TPGJ 351.2777)

#### **D. Xia** 下

14. 因涕泣交下。

Per questo si mise a piangere. (ZH 127; TPGJ 334.2653)

#### **E. Chu** 出

15. 今我欲以一粒藥進君，君餌之，當吐出蟲。

Ora io ti darò una pillola medicinale, quando l'avrai presa vomiterai il verme. (ZH 5; TPGJ 476.3920)

16. 有頃，遂吐出一蟲，長二寸許，色青，狀如蛙。

Un momento dopo Lu Yong vomitò un verme lungo circa due *cun*, di colore verde e dall'aspetto simile a una rana. (ZH 5; TPGJ 476.3920)

17. 俄吐出一物，甚堅，有異香發其中。

Improvvisamente vomitò una cosa durissima che emanava un profumo particolare. (ZH 13; TPGJ 21.144)

18. 二相益恐，趨出。

I due gran ministri erano sempre più spaventati e uscirono di corsa. (ZH 15; TPGJ 29.188)

19. 近數食頃，黑衣人告去，數輩送出墓穴。

Dopo un certo tempo, l'uomo in abito nero si congedò e numerosi compagni lo accompagnarono fuori della tomba. (ZH 31; TPGJ 438.3568)

20. 公啟而視之，忽有一犬長尺餘，質甚豐，自囊中躍出。

Il Duca la aprì per vedere: inaspettatamente vi era un cane lungo più di un *chi*, estremamente robusto, che saltò fuori dalla borsa. (ZH 33; TPGJ 440.3592)

21. 數日忽寤，即起馳出門。

Dopo alcuni giorni improvvisamente si svegliò, si alzò e corse fuori dalla porta. (ZH 86; TPGJ 376.2994)

22. 其下有刻出«張»字，應然可辨。

Sotto al quale si distingueva chiaramente scolpito il carattere «Zhang».  
(ZH 87; TPGJ 392.3131)

23. 途出於此者，乃為憩駕之所。

Le persone che passano di qui lo considerano un luogo ideale per fermarsi a riposare. (ZH 93; TPGJ 395.3154)

24. 即顧左右，命鐵鉗，令出一小牌。

Ordinò che gli portassero una forcina di metallo ed estrasse una tavoletta.  
(ZH 106; TPGJ 443.3623)

25. 其人趨出降階，遽不見。

L'uomo uscì in tutta fretta, scese le scale e immediatamente sparì. (ZH 126; TPGJ 333.3649)

26. 玄宗又逼賜之，酒忽從頂湧出，冠子落地，化為一榼。酒忽從頂湧出，冠子落地，化為一榼。

Xuanzong lo fece bere di nuovo e il vino improvvisamente iniziò a tracimare dall'apice della testa, gli cadde il cappello per terra e lui si trasformò in una botticella. (JY 3; TPGJ 30.192)

27. 其上鑿出鳥獸花卉。

Vi erano incise immagini di animali e di piante. (JY 4; TPGJ 43.269)

28. 有一雉自左乳中突而飛出，不知所止。

Un fagiano uscì dalla parte sinistra del petto e prese il volo, non si sa dove si posò. (JY 22; TPGJ 220.1690)

29. 坤即隨出里中，望啟夏而去。

[Wang] Kun allora seguendolo scese in strada e si affrettarono in direzione della porta Qixia. (JY 35; TPGJ 351.2778)

30. 行未盡一里，果有一虎自草中突出。

Dopo aver percorso meno di un *li*, come ci si aspettava, dall'erba balzò fuori una tigre. (JY 53; TPGJ 427.3476)

## **F. Guo** 過

31. 東方有兔，小首元尾，經過吾道，來至吾里。

Percorrendo la mia strada arrivi qui da me. (ZH 89; TPGJ 392.3132)

## **G. Kai** 開

32. 其海水皆豁開數步，鱗介之族，俱辟易而去。

Il mare si aprì per uno spazio di diversi piedi e tutte le creature marine si ritirarono allontanandosi spaventate. (ZH 5; TPGJ 476.3920)

### H. Ru 入

33. 及[安]祿山破潼關，玄宗西幸蜀門，契虛遁入太白山，採柏葉而食之，自是絕粒。

Quando [An] Lushan attraversò in armi il passo di Tong e l'imperatore Xuanzong si ritirò a ovest per rifugiarsi nella regione di Shu, egli fuggì sul monte Taibai, dove si nutriva di foglie di cipresso, smettendo in questo modo di nutrirsi di cereali. (ZH 14; TPGJ 28.184)

34. 其鳥飛入堂中，回翔哀唳，僅食頃，東向而去。

Il corvo entrò volando, svolazzò su e giù gracchiando lamentosamente per il dolore e dopo un attimo si allontanò verso oriente. (ZH 44; TPGJ 462.3797)

35. 喬延入與坐，談議朗暢，出於意表。

Qiao lo invitò ad entrare e sedersi. La libertà e intelligenza della sua conversazione superarono ogni aspettativa. (ZH 50; TPGJ 343.2717)

36. 未至，忽見一狐起於路傍深草中，馳入里人姚氏所居，噪而逐者以數百數。

Prima ancora di giungere sul luogo [del delitto], improvvisamente vide una volpe che saltò fuori dalle erbe alte a lato della strada, e corse verso l'abitazione di Yao, inseguita da più di cento persone. (ZH 58; TPGJ 128.909)

37. 堂奧軒級，皆吾之居也；門神戶靈，皆吾之隸也。而君突入吾舍，豈其理耶！

La sala, la parte interna, le stanze e i corridoi sono luoghi in cui abito io. Gli dei e gli spiriti delle porte sono tutti miei servi. Tu improvvisamente ti sei introdotto nella mia casa, che senso ha questo? (ZH 60; TPGJ 415.3385)

38. 其嫗忽揮其手，手墮於地，又為一嫗，甚小，忽躍而升榻，突入田生口中。

L'anziana agitò la mano e la portò verso terra creando un'altra piccolissima donna anziana. Questa improvvisamente saltò sul letto e repentinamente si introdusse nella bocca del signor Tian. (ZH 80; TPGJ 401.3228)

39. 忽一聲轟然，若在於廡。諸子驚甚，即馳入戶，負壁而立，不敢輒動。

Improvvisamente vi fu un gran frastuono che sembrava provenire dalla veranda. Tutti i bambini erano sbigottiti; immediatamente corsero in casa e se ne stettero in piedi con la schiena appoggiata al muro senza osare fare il minimo movimento. (ZH 94; TPGJ 395.3154)

40. 明年夏，涪江大汛，突入壁壘，漂潰里中廬舍。

Nell'estate dell'anno successivo ci fu una esondazione del fiume Fu, l'acqua superò gli argini inondando gli edifici del villaggio. (ZH 125; TPGJ 156.1120)

41. 美婢十人扶入，恣為調謔。

Dieci belle serve lo fecero entrare sorreggendolo, scherzando per allietarlo. (ZH 127; TPGJ 334.2653)

42. 俄見一白衣丈夫，自門步入，且吟且嗟，似有恨而不舒者。

Improvvisamente vide un uomo vestito di bianco entrare camminando dalla porta, sospirando e lamentandosi come se avesse un rimorso di cui non si poteva liberare. (ZH 129; TPGJ 338.2683)

43. 行一里餘，至里民王氏家，遂突入焉，長駐馬伺之。

Dopo aver percorso più di un *li*, arrivò davanti alla porta della casa di Wang il contadino, e [quella creatura] improvvisamente entrò, mentre Zhang fermò il cavallo e aspettò. (ZH 147; TPGJ 364.2894)

44. 常忽忽不安，自念為男子，當抱慷慨之志，不宜恆怯以自軟，因移入中堂以處之。

Si sentiva sempre confuso e insicuro. Pensò che per il fatto di essere un uomo doveva essere determinato, non era appropriato che si lasciasse sopraffare dalla paura. Quindi si trasferì nella sala centrale. (ZH 153; TPGJ 370.2941)

45. 肩輿入宮，備加禮敬。

Con una portantina lo fece giungere al Palazzo imperiale, mostrando estremo rispetto nei suoi confronti. (JY 3; TPGJ 30.192)

46. 呂生許諾，於是延入一室。

Il maestro Lü acconsentì, quindi lo guidò in una stanza. (JY 10; TPGJ 74.461)

47. 家僮告蕃，蕃即命延入與坐。

Il servo informò Fan, che ordinò di farlo entrare e accomodare. (JY 19; TPGJ 98.655)

48. 因返入利俗坊，纔入，有哭聲。

Quindi tornò nella contrada Lisu ed entrando udì un pianto. (JY 32; TPGJ 346.2737)

49. 嘗晝臥，忽聞扣門者，令視之，見瑄騎而來，羣即延入坐。

Un giorno se ne stava disteso, quando improvvisamente sentì bussare alla porta. Disse di guardare chi fosse. Videro che si trattava di Guan, giunto a cavallo e Qun immediatamente lo fece entrare e accomodare. (JY 33; TPGJ 351.2777)

50. 立於前軒，有相者趨入，贊曰：「驅殿吏卒且至。」已而有數百人，繡衣紅額，左右佩兵器趨入，羅為數行，再拜。

Mentre era in piedi sotto il portico anteriore, un uomo che si occupava del



protocollo gli si avvicinò e disse: «Gli ufficiali e i soldati inviati dal palazzo sono arrivati.» In quel momento si avvicinarono alcune centinaia di uomini con abiti di broccato e armati ai due fianchi, che formarono più file e si inchinarono. (JY 39; TPGJ 377.3002)

51. 俄而其犬俱跳入於一湫中。

Dopo poco i cani si tuffarono tutti in un grande lago. (JY 50; TPGJ 423.3441)

### I. *Hui* 回

52. 郎君出行之後，其馬自歸，不見有人送回。

Dopo che te ne andasti il tuo cavallo è tornato da solo, senza che qualcuno lo accompagnasse. (ZH 127; TPGJ 334.2653)

### L. *Wang* 往

53. 聞道中忽有蛙鳴，甚類群僧之梵音，於是逕往尋之。

Improvvisamente lungo la strada vi fu un gracidiare di rane identico in tutto e per tutto al sanscrito recitato dai monaci. Andò quindi a cercarle. (ZH 2; TPGJ 476.3917)

54. 於是命駕逕往縣東蘭若問之，果有道成師者，臥疾沉憊，幾一歲矣。

Ordinò quindi al suo cocchio di dirigersi verso il monastero a est del distretto. Chiese in giro e in effetti c'era un maestro Daocheng che giaceva gravemente ammalato da quasi un anno. (ZH 19; TPGJ 306.2421)

55. 唐天寶十三年春三月，成與暉自新安江載往丹陽郡，行至下查浦，去宣城四十里，會天暮，泊舟，二人俱登陸。

Nella primavera nel terzo mese del tredicesimo anno dell'era Tianbao, Cheng e Hui dal fiume Xin'an andarono [con il loro carico] verso il distretto di Danyang. (ZH 49; TPGJ 470.3872)

56. 南華馳往。未至，忽見一狐起於路傍深草中。

Nanhua prese un cavallo veloce e, prima ancora di giungere sul luogo [del delitto], improvvisamente vide una volpe che saltò fuori dalle erbe alte a lato della strada. (ZH 58; TPGJ 128.909)

57. 生怪之，以為妖，遂逕往山西尋其跡。

Zhao Sheng trovò strana la cosa e pensò fosse una creatura mostruosa, così immediatamente andò a ovest della montagna in cerca delle sue tracce. (ZH 68; TPGJ 417.3398)

58. 玄宗詔侍御史鄒君載往巡之。

Xuanzong decretò che l'assistente censore Wu si recasse sul luogo per svolgere un'ispezione. (ZH 71; TPGJ 391.3126)

59. 牧豎驚，告其父，即馳往視之，其光愈甚。

Il giovane vaccaro si stupì e ne informò il padre; immediatamente corsero a vedere e la luce era ancora più brillante. (ZH 84; TPGJ 404.3259)

60. 先是，鄴城南陂，蛟常為人患，郡民苦之有年矣。鄴人遂持往，其海鷗忽投陂水中，頃之，乃出，得一小蛟，既出，食之且盡。

Da molto tempo nel lago a sud della capitale della prefettura di Ye c'era un drago che spesso provocava calamità alla popolazione. Erano già molti anni che la gente della prefettura di Ye subiva questa sciagura. L'uomo della prefettura di Ye vi andò portando con sé un falco pescatore ed esso improvvisamente si lanciò nell'acqua del lago. Dopo un po' ne uscì tenendo tra gli artigli un piccolo drago, immediatamente uscì e lo divorò. (ZH 143; TPGJ 460.3771)

61. 逸人嘗受平厚惠，聞其死，即馳往視之，語其子云：

L'eremita molto spesso era stato oggetto della generosa benevolenza di Ping. Saputo che era morto, egli corse a vederlo e disse a suo figlio: (JY 8; TPGJ 73.457)

## 4 Conclusioni

Da questa prima indagine non è certo possibile trarre delle conclusioni definitive, ma si possono comunque fare delle ipotesi da verificare successivamente attraverso un'analisi complessiva del testo qui esaminato e delle raccolte, sia precedenti sia contemporanee, appartenenti allo stesso genere letterario. Dato il numero non elevato delle innovazioni fino a ora individuate, sia per quanto riguarda l'aspetto lessicale, sia per quanto attiene all'uso dei complementi direzionali, ci sembra di aver riscontrato una tendenza dell'autore a una scrittura piuttosto conservatrice. Un ulteriore elemento sul quale ci sembra importante concentrare l'indagine e per il cui esame saranno a maggior ragione necessarie analisi approfondite della letteratura contemporanea e precedente, è l'assenza nel XSZ di forme lessicali o strutture grammaticali innovative, già presenti in altre raccolte. Si può citare, ad esempio, l'uso di *shi* 是 come copula anziché in qualità di sostituto dimostrativo. Tale uso è già attestato nella novellistica delle Sei dinastie (220-589) (Yoshikawa 1953, p. 171), ma non viene mai fatto proprio da Zhang Du. Un altro caso può essere *dou* 都, che non appare mai nel XSZ come rafforzativo della negazione (*dou bu* 都不), contrariamente a quanto già avviene ad esempio nello *Shishuo Xinyu* 世說新語 e nella prosa precedente (Yoshikawa 1953, p. 174).

La lingua parlata dell'epoca stimolava l'innovazione linguistica anche all'interno della prosa in *wenyan*, e sarà necessario, nelle ricerche future, vagliare la presenza delle novità che si andavano diffondendo in quel periodo nella lingua scritta. Si dovrà tenere presente tuttavia che il rifiuto stesso dell'innovazione può diventare una scelta stilistica significativa, soprattutto se praticato dopo che il movimento promosso da Han Yu 韓愈 (768-824) e Liu Zongyuan 柳宗元 (m. 819) aveva proposto l'abbandono dello stile parallelo (*pianwen* 駢文) delle Sei dinastie e degli eccessi della prosa dell'epoca, a favore di un ritorno a uno stile classico (*guwen* 古文) che privilegiasse il contenuto sulla forma. Non si può escludere, anche alla luce della presente indagine, un'influenza del movimento sul giovanissimo Zhang Du.

Un simile lavoro potrebbe presentarsi estremamente ampio, anche limitandolo agli scritti che si suole classificare come *bji* 筆記, *xiaoshuo* 小說 o *chuanqi* 傳奇 (così da evitare le interferenze causate dal confronto tra testi appartenenti a generi letterari diversi, i quali di per sé inducono gli autori ad adeguarsi allo stile caratteristico del dato genere). Alla luce di queste considerazioni, il primo passo potrebbe essere un'analisi comparativa tra il XSZ e l'opera di Niu Shengru 牛僧孺 (780-848?), il *Xuanguai lu* 玄怪錄 (Relazione sulle anomalie oscure), che, per motivi dovuti ai legami familiari tra i due, era sicuramente accessibile al nostro autore e potrebbe molto verosimilmente essere stata per lui fonte di ispirazione.<sup>5</sup>

## Bibliografia

- Chen Hong 陈洪; Zhao Jibin 赵纪彬 (2011). «Lüe lun Xuanshi zhi zhong de Fojiao gushi» 略论《宣室志》中的佛教故事 (Breve trattazione delle storie buddhiste contenute nel *Xuanshi zhi*). *Nanjing Shifang daxue wenxueyuan xuebao*, 2, pp. 19-23.
- Cheng Min 成敏 (1999). «Shikong zugezhong de duihua: Xuanshi zhi yu Liaozhai zhiyi zhi bijiao» 时空阻隔中的对话:《宣室志》与《聊斋志异》之比较 (Dialogo attraverso il tempo: Un paragone tra il *Xuanshi zhi* e il *Liaozhai zhiyi*). *Ming Qing xiaoshuo yanjiu*, 3, pp. 115-20.
- Chiang, Sing-chen Lydia (2007). «Daoist transcendence and Tang literati identities in «Records of mysterious anomalies» by Niu Sengru (780-848)». *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews* (CLEAR), 29, pp. 1-21.
- Fan Chonggao 范崇高 (1995). «Duyi zhi Xuanshi zhi jiaoyu xiao yi» 异志宣室志校语小议 (Breve commento per una revisione dell'edizione critica di *Duyi zhi* e *Xuanshi zhi*). *Zigong shizhuan xuebao*, 3, pp. 34-37.

5 Zhang Du era infatti nipote da parte di madre di Niu Shengru. Per il *Xuanguai lu*, un'opera di contenuto simile alla collezione qui presa in esame, cfr. Chiang (2007).

- Gatti, Franco (2014). «Teratofilia e antropofilia: I rapporti tra creature soprannaturali ed esseri umani narrati nel *Xuanshi zhi*». In: Abbiati, Magda; Greselin, Federico (a cura di), *Il liuto e i libri: Studi in onore di Mario Sabattini*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, pp. 391-405.
- Gu Jingxuan 古敬愷 (1991). «Tangren xiaoshuo *Xuanshi zhi zhaji*» 唐人小說《玄室志》札记 (Note di lettura del *Xuanshi Zhi*, raccolta in prosa di epoca Tang)», *Xuzhou Shifan xueyuan xuebao*, 1, pp. 97-99.
- Halperin, Mark (2009). «Heroes, Rogues, and Religion in a Tenth-Century Chinese Miscellany». *Journal of the American Oriental Society*, 129, pp. 413-430.
- Hanan, Patrick (1981). *The Chinese Vernacular Story*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Hucker, Charles O. (1985). *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*. Stanford: Stanford University Press.
- Jiang Shaoyu 蒋绍愚 (1994). *Jindai hanyu yanjiu gaiyao* 近代汉语研究概要. Beijing: Beijing daxue chubanshe.
- Li Shen 李申; Yu Yuchun 于玉春; Liu Wei 刘伟 (2006). «Cong biji ciyu kan *Hanyu da cidian shuzheng de qeshi*» 从笔记词语看《汉语大词典》书证的阙失 (Errori nello *Hanyu da cidian* rilevati in base alle occorrenze lessicali nella lingua dei *biji*). *Hechi xueyuan xuebao*, 26 (6), pp. 68-74.
- Luo Zhufeng 罗竹风 (a cura di) (1990). *Hanyu da cidian* 漢語大詞典 (Grande dizionario della lingua cinese). Shanghai: Hanyu da cidian chubanshe.
- Ning Lili 宁莉莉; Wang Chuanming 王传明 (2011). «Jingguai yu ren de liangxing guanxi ji bianqian: Yi *Soushen ji*, *Soushen hou ji*, *Xuanguai lu*, *Xuanshi zhi*, *Duyi zhi wei li*» 精怪与人的两性关系及变迁——以《搜神记》、《搜神后记》、《玄怪录》、《宣室志》、《独异志》为例 (Relazioni tra sessi e scambi tra il mondo umano e quello di demoni e fantasmi, utilizzando come caso specifico *Soushen ji*, *Soushen hou ji*, *Xuanguai lu*, *Xuanshi zhi*, *Duyi zhi*). *Pu Songling yanjiu*, 3, pp. 133-142.
- Ren Yanping 任燕平 (2007). «*Taiping guangji yuci zhaji*» 《太平广记》语词札记 (Note sul lessico del *Taiping guangji*). *Jiaxing xueyuan xuebao*, 19 (5), pp. 76-80.
- Taiping Guangji* 太平廣記 (1961). Beijing: Zhonghua shuju.
- Wang Hui 王慧 (2009). «*Jindai hanyu yufa ziliao huibian: Songdai juan zhong de donbu jieyou*» 近代汉语语法资料汇编——宋代卷中的动补结构 (Complementi verbali individuabili nel volume che raccoglie le opere di epoca Song nella *Collezione di materiali per lo studio della grammatica del cinese moderno*). *Hetian shifan chuanke xuexiao xuebao (Hanwen zonghe ban)*, 28 (4), pp. 88-89.
- Xu Shiyi 徐时仪 (2000). «*Luelun Zhuzi yulei zai jindai Hanyu yanjiushang de jiazhi*» 略论《朱子语类》在近代汉语研究上的价值 (Brevi considerazioni sul valore del *Zhuzi yulei* per lo studio del cinese moderno). *Shanghai shifan daxue xuebao*, 29 (4), pp. 39-49.

Yoshikawa Kōjirō (1953). «The *Shishuo Hsinyü* and Six Dynasties prose style». Trans. by Glen W. Baxter. *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 18, pp. 124-41.

Zhang Yongqin 張永欽; Hou Zhiming 侯志明 (1983). *Duyi zhi - Xuanshi zhi* 獨異志-宣室志 (*Duyi zhi* e *Xuanshi zhi*). Beijing: Zhonghua Shuju.

Zhang Zhenguo 張振國 (2012). «*Xuanshi zhi - Yang Sou zhong de yuanjing yu Sun Wukong xingxiang*» 《宣室志·楊叟》中的猿精与孙悟空形象 (L'influenza sul personaggio di Sun Wukong della scimmia sovrannaturale dell'episodio del venerabile Yang nel *Xuanshi zhi*). *Gudian wenxue zhishi*, 4, pp. 58-64.

